

DOCUMENTI INEDITI SU BARTOLOMEO TRAVAGLIA E LA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO NELLA CHIESA MADRE DI PETRALIA SOTTANA

Salvatore Anselmo*

La chiesa Madre di Petralia Sottana, centro delle alte Madonie, ha subito, al pari di altri edifici di tale importanza, diversi rimaneggiamenti nel corso dei secoli. Nell'ambito di queste modifiche rientra la commissione della cappella del Santissimo Sacramento voluta nel 1658 da Paolo Agliata, barone di Monaco e di Alleri. È lo stesso committente che, menzionato dalle fonti locali come «gentil huomo», fece realizzare, nello stesso centro urbano, l'ospedale e il palazzo di famiglia. Il 22 novembre 1658, il barone sottoscrive un atto in cui si obbliga ad abbellire la cappella che è stata «completata di rustico» con una spesa complessiva di 300 onze. A questa cifra lo stesso committente aggiunge 100 onze per assicurarsi il diritto di patronato per sé e i suoi eredi e per la costruzione della matrice, onze 15 per la celebrazione della messa giornaliera «ad intentione», onze 10 per solennizzare la festa di San Gandolfo, onze 5 per «sostenere» tre lampade pensili e onze 10 «per un anno per giugali e servizio di detta Cappella». Con le somme impiegate si doveva realizzare anche la sepoltura con una lapide nel pavimento e mettere il quadro raffigurante San Gandolfo. Delle opere decorative realizzate con il finanziamento dell'Agliata oggi resta solo la lapide che così recita: DI QUEST'ALMA MAGIONE E QUESTA FOSSA PAVLO AGLIATA BARONE DELLI MONACI E DI ALLERI È PADRONE E CO' SVOI QVI POSTE HA L OSSA ANNO XII 1658 [fig. 1]. L'anno dopo, il 9 giugno 1659, Bartolomeo Travaglia si obbliga con il barone a realizzare la cappella secondo un disegno prestabilito in possesso del notaio. Lo scultore, che sappiamo in quegli anni attivo nella vicina cattedrale di Cefalù per la realizzazione dei monumenti funebri del vescovo Marco Antonio Gussio e per altri decori in altre chiese della stessa città, è il primogenito del carrarese Nicolò, anch'egli marmoraro, e appartiene dunque a quella seconda generazione di scultori provenienti dalla Toscana attivi in Sicilia. La descrizione dell'inedito atto, assai meticolosa, riferisce sui materiali utilizza-

ti, come il Libeccio di Trapani, nonché su alcuni particolari della cappella, come gli stemmi, gli angeli di marmo, le due statue dei Santi Gandolfo e Gaetano e il ritratto del committente, oggi conservato nella sacrestia della chiesa [fig. 2]. L'intera decorazione, sostituita nel corso del Settecento dall'apparato marmoreo attuale, si doveva verosimilmente ispirare ad altre opere dello stesso artista, come quella della chiesa di San Pietro a Naso (Messina) realizzata nel 1649 su modello di quella di Santa Cita a Palermo. Non è da escludere, tuttavia, che parte dell'opera non fu mai realizzata, considerando che le stesse colonne dell'altare descritte nell'atto sono diverse da quelle *in situ*.

L'opera di Petralia, che deve essere consegnata entro 15 mesi, non doveva superare il prezzo di 520 onze. Il Travaglia deve mostrare al committente le copie degli atti d'obbligo relative ad altre quattro cappelle, ed esattamente a quella della Concezione nella chiesa di San Francesco dei Padri Minori di Palermo, a quella della stessa Vergine senza peccato nell'abbazia della Concezione sotto titolo dell'Imbarnarà a Palermo, a quella che sta realizzando a Randazzo e all'altra della Madonna della Purificazione all'Olivella, sempre nel capoluogo siculo. Il barone deve relazionarsi a una di queste per il prezzo. Questa precisazione contrattuale non solo pone nuova luce sull'attività di Travaglia ma consente di intuire quale potesse essere l'assetto decorativo della cappella voluta da Alliatà.

Va tuttavia precisato che delle quattro cappelle citate quella della Madonna della Purificazione e della Vergine senza peccato, della **Concezione**, non risultano oggi identificabili e quella non specificata di Randazzo potrebbe, solo in via del tutto ipotetica, identificarsi con quella dell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria, riferita a un intervento di maestranze palermitane del 1663. Più plausibile risulta invece il suo coinvolgimento nella cappella dell'Immacolata Concezione della chiesa di San

Francesco d'Assisi a Palermo, legata a figure come Carlo D'Aprile, vicine alla famiglia Travaglia, e dove ritroviamo, nel 1669, il fratello di Bartolomeo Travaglia, Giovanni, impegnato nel completamento dell'aquila senatoriale in marmo di carrara posta sulla chiave dell'arco di accesso alla cappella.

La decorazione della cappella di Petralia proseguì nel 1660 con le opere in stucco realizzate da Giuseppe e Giovan Pietro Ragona, come precisano le fonti documentarie. Lo stesso Giovan Pietro, forse in seguito al deterioramento dell'apparato plastico, vi



Fig. 1. Petralia Sottana. Chiesa Madre, lapide, 1658.

intervenne nuovamente nel 1704 per riparare gli angeli. Anche in questo caso, comunque, gli apparati in stucco seicenteschi furono quasi del tutto sostituiti da interventi più tardi.

* Dottore di ricerca, Università degli Studi di Palermo

Nota bibliografica

Per le vicende della chiesa Madre di Petralia Sottana e le opere d'arte ivi contenute cfr. P. BONGIORNO, L. MASCELLINO, *Storia di una "fabbrica". La Chiesa Madre di Petralia Sottana*, Palermo 2007; S. ANSELMO, *Le Madonie. Guida all'arte*, Palermo 2008, pp. 149-157; R. TERMOTTO, *Ceramisti nelle Madonie. Un contributo archivistico. Note su Collesano, Castelbuono, Petralia Sottana*, in *Studi in onore di Antonino Ragona*, a cura di S. Scuto, Caltagirone 2008, pp. 48-53; G. ANTISTA, *Il libeccio antico. Un marmo del Barocco siciliano*, in «Lexicon», 9, 2009, pp. 51-66; R. TERMOTTO, *Scultori e intagliatori in legno nelle Madonie. Un contributo archivistico*, in c.d.s.; per la cappella del Santissimo Sacramento cfr. S. ANSELMO, *Pietro Bencivinni. "magister civitatis Politii" e la scultura lignea nelle Madonie*, Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina", 1, collana diretta da M. C. Di Natale, pre-

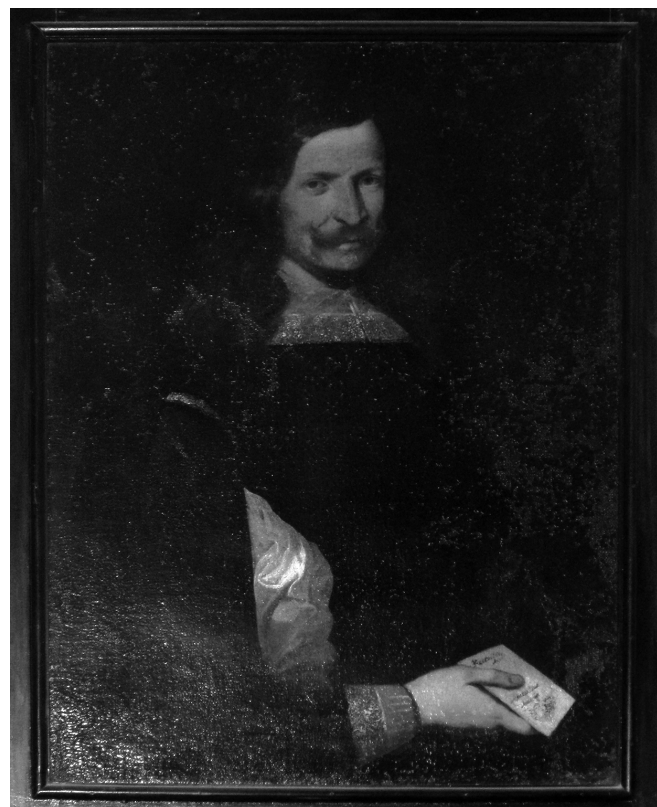


Fig. 2. Petralia Sottana. Chiesa Madre, ritratto di Paolo Agliata, 1662.

messa M. C. Di Natale, introduzione R. Casciaro, Bagheria 2009, pp. 85-98.

Su Bartolomeo Travaglia cfr. A. BILARDO, *Scultura, pittura, arti decorative a Naso dal XV al XIX secolo*, Sant'Agata di Militello 1990; V. SCAVONE, *Travaglia Bartolomeo*, in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani*, III, *Scultura*, a cura di B. Patera, Palermo 1994, *ad vocem*; R. TERMOTTO, *Contributi documentari sulla decorazione seicentesca del presbiterio della cattedrale di Cefalù*, in N. MARINO, R. TERMOTTO, *Cefalù e le Madonie. Contributi di storia e di storia dell'arte tra XVII e XVIII secolo*, Cefalù 1996, pp. 21-26; N. MARINO, *Artisti e Maestranze nella Cattedrale di Cefalù. Curiosità relative ad alcuni interventi succedutisi tra la seconda metà del XVI secolo e la prima metà del XIX, tratte anche da documenti inediti*, in «Paleokastro», I, 3, dicembre 2000, pp. 5-14; F. FARNETI, *Alla ricerca del Barocco: i*

Travaglia, una famiglia di scultori carraresi in Sicilia, in *Naso: tre secoli di storia, architettura, arte e terremoti*, a cura di F. Farneti, Firenze 2006, pp. 89-92; S. PIAZZA, *I colori del Barocco*, Palermo 2007, pp. 27-31; F. FARNETI, *infra*.

Per le altre cappelle citate cfr. *Randazzo e le sue opere d'arte*, II, Biancavilla 1989; P. F. ROTOLO, *La Cappella dell'Immacolata nella Basilica di San Francesco a Palermo*, Palermo 1998; C. D'ARPA, *Il commesso marmoreo a Palermo: altari e cappelle nella chiesa oratoriana di Sant'Ignazio Martire all'Olivella*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M. C. Di Natale, Milano 2001, pp. 171-183. Per la figura di Paolo Agliata cfr. P. BONGIORNO, L. MASCELLINO, *San Giuliano "seu Hospitali" pellegrini, infermi e proietti a Petralia Sottana*, Petralia Sottana 2009, pp. 57-59.

Documento

1

9 giugno 1659

Bartolomeo Travaglia, scultore di Palermo, si obbliga con Paolo Agliata, Barone di Monaco, a fare a sue spese la cappella di marmo nella chiesa Madre di Petralia Sottana.

[...] con sua scoltura rilievo et intaglio bene et magistralmente a tutte spese... con assettarla e consignarla a d(ett)o Agliata... nella Cappella del S(antissimo) Sacramento della Madrice chiesa di questa terra, et essere di grandezza et altezza quanto requeude d(ett)a Cappella e del modo infrascritti li colonne di petra di Trapina russa conforme di sotto si dirrà relevati in tunno con il terzo di marmo di basso rilievo ingastato di paragone negro con soi capitelli alla Michelangelina di tutto relevo e dietro di d(ett) colonne ci habbia da essere il pilastro ingastato di misto intramiglio, e rabbisco, item nello ribasso sotto la colonna l'habbia da fare di scoltura di tutto relevo con un'armi per pedistallo ingastato con l'armi di d(etto) Barone, item due mensuli di marmo di scoltura che vanno sotto li colonne di tutto relevo ingastati di petra di paragone nigra e rossa di petra di Trapina, item due scalini dell'altare di pietra dello casale rossa, item una custodia a modo di tabellone abbozzata di rilievo ingastata di petra di nero di paragone rosso e giallo con sua porta del S(antisimo) sfondata, item una nuvola attorno di d(ett)a Custodia di marmo dorata, item il quatro d'immenzo d'una colonna e l'altra dove e il S(antissimo) Sacramento di marmo lavorato di misco intramisco e rabbisco di giallo abbruggiato rosso e nero di paragone, item la festina di basso rilievo di marmo ingastato con soi fiori, item un tabellone di scoltura di tutto rilievo ingastato con l'ovato d'immenzo di paragone collocato nel mezzo del architrave frixo e cornici, item due frontispitii con soi Angeloni di marmo, item fare e collocare due statui con soi pedistalluzzi che tenino d(ett)i statui di palmi quattro l'una di marmo, cioè le figure di S. Gandolfo, e Beato Gaetano, item una balata di sepoltura di marmo di longhezza palmi novi e larghezza palmi cinque cioe l'anima di d(ett)a balata di longhezza palmi setti e larghezza palmi tre con soi collocata d'un palmo di larghezza rabbiscati lavorati di basso rilievo, e nell'anima di d(ett)a balata ci habbia da scolpire il ritratto di d(ett)o Barone di basso rilievo di scoltura, item uno sportello di larghezza di palmi tre e mezzo con tutti li soi collara e d(ett)i collara di basso rilievo rabbiscati, et in d(ett)o sportello farci le lettere che ci dirà d(ett)o Barone.

(Archivio di Stato di Palermo, sezione di Termini Imerese, *Notai Defunti*, Carlo De Maria, vol. 9865, cc. 209r-210r).